

VI 248

Villa Volpe, Godi, Da Porto
Bissari, Piovene Porto Godi,
Bettanin, Pavin

Comune: Grumolo delle Abbadesse

Frazione: Sarmego

Via Venezia, 3

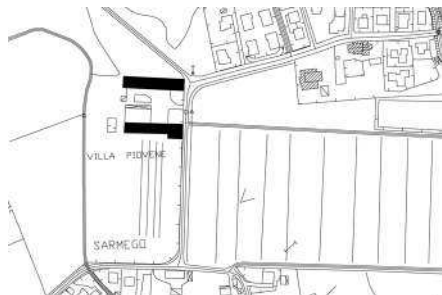
Irvv 00001461

Ctr 126 SO

Vincolo: L. 364 / 1909

Decreto: 1927 / 04 / 20

Dati catastali: F. 9, M. 57



L'edificio si trova nel cuore del paese, poco distante dalla chiesa, e si sviluppa su due piani e un sottotetto, dando il fianco orientale alla strada. Sul fianco opposto si trova un rustico e di fronte alla facciata settentrionale, dall'altro lato della corte, un essiccatoio. Le due facciate principali si presentano uguali, con aperture distribuite su cinque assi ravvicinati al centro e su due alle estremità, dopo ampia pausa muraria. Ad ogni livello corrisponde un diverso tipo di finestre: rettangolari, con cimasa e davanzone retto da mensole al pianoterra, ad arco su pilastri tuscanici, riquadrato e sigillato da cimasa sporgente al

piano nobile, piccole e spoglie nel sottotetto. L'asse mediano è occupato al pianoterra dal portale d'ingresso trabeato, cui corrisponde, al piano nobile, una finestra centinata più alta e larga delle altre, con balcone a pilastri e formelle, su mensole, finemente scolpite a motivi floreali di gusto lombardesco. Simili sono i balconi delle due monofore al piano nobile del fianco su strada, mentre settecentesche sembrano le corrispondenti finestre al piano terra. Nel sottotetto, in entrambi i fianchi si apre una bifora. Lo sporto del tetto è sostenuto da mensole a voluta in pietra.

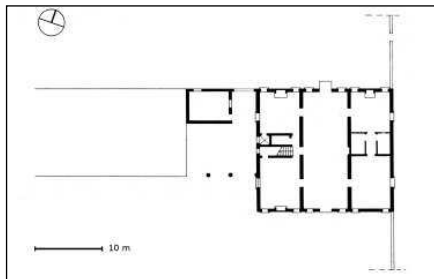


GRUMOLO DELLE ABBADESSE

In pianta, un salone centrale passante è affiancato da sei vani sia al pianoterra che al piano nobile; quello centrale a ovest contiene la scala originale in marmo rosso di Verona e marmo bianco. Dei caminetti interni, che impreziosivano ogni stanza, rimane solo quello della cucina.

La piccola barchessa, forse settecentesca, addossata a ovest, si apre verso sud in un portico architravato, sostenuto da due colonne tuscaniche e una semicolonna addossata al muro della villa; mentre a nord un arco mette in comunicazione la corte con il giardino.

Un documento della fine del 1498 attesta che la villa era allora in costruzione, forse ad opera dei lapicidi Giacomo fu Martino e Giacomo di Domenico, entrambi provenienti dal lago di Lugano, presenti al testamento del committente, il nobile vicentino Antonio Volpe (Mantese 1962). La presenza di numerose epigrafi incise sugli architravi delle porte di ingresso al giardino, alla villa e al rustico, rivela la cultura umanistica del committente. Le similitudini con la struttura complessiva della Ca' Impenta (vi 620) e resti, ora scomparsi, di un muro di recinzione con merli a coda di rondine inducono però Cevese (1971) a ipotizzare che si sia trattato della ristrutturazione di una più antica fabbrica gotica; il cantiere dovette prolungarsi per alcuni anni, poiché le strette analogie del portale d'ingresso con un altro, datato 1505, portano a collocare la posa in opera degli elementi lapidei all'inizio del Cinquecento (Kubelik 1977).



Pianta del piano terra (Cevese 1971)

La barchessa settecentesca con portico architravato (B.S.)

Prospetto laterale dalla strada (B.S.)